Anche il Ppe sconfessa Aznar e Berlusconi. Oggi, summit dei ministri degli Esteri in vista di Siviglia

Immigrazione, l'Europa ferma la linea dura

DAL CORRISPONDENTE **Sergio Sergi**

BRUXELLES È scontro aperto dentro l'Ue sulla politica verso l'immigrazione. Aznar, Blair e Berlusconi fanno la faccia dura a pochi giorni dal Consiglio Europeo di Siviglia, venerdì e sabato prossimi. Ma Francia, Belgio e Svezia non sono d'accordo. E non è nemmeno d'accordo il presidente del Partito popolare europeo, Wilfried Martens. I tre capi di governo vorrebbero stabilire delle sanzioni e mutare gli accordi di cooperazione con i paesi del bacino del Mediterraneo se ci sarà scarsa cooperazione nel fronteggiare i flussi dei clandestini. Il premier spagnolo, alla fine del suo mandato di presidente di turno, ha anticipato al giornale di destra "ABC" che intende sostenere una linea intransigente: «Noi vogliamo cooperare con questi paesi - ha detto - ma loro devono rispettare gli impegni e combattere le mafie. Se non lo faranno, l'Ue dovrebbe riservarsi il diritto di rivedere la cooperazione». Secondo Aznar, l'Europa ha limitate capacità di accoglienza degli immigrati. È davvero così? Oggi a Lussemburgo la posizione Ue sull'immigrazione dovrebbe essere definita dai ministri degli esteri (Berlusconi sarà assente, a quanto pare, sostituito dal sottosegretario Roberto Antonione) in modo da arrivare a Siviglia con un accordo. Ma l'intesa non è assicurata.

Il fatto è che la linea di «più bastone e meno carota» di Aznar e del governo Berlusconi non è sostenuta nemmeno dal Ppe. La dimostrazione più evidente è una dichiarazione ufficiale rilasciata dal presidente del partito il quale ha polemizzato con la visione repressiva che Aznar vorrebbe imporre in compagnia di Blair e Berlusconi. Martens appare più in sintonia con le posizioni espresse dal ministro dell'interno francese, Nicolas Sarkozy, per il quale il problema dell'immigrazione in Europa non si risolverà punendo migliaia di infelici che cercano, giustamente, un approdo in un continente dove c'è benessere. Martens ha chiesto una politica europea dell'immigrazione «decente e funzionante». Ma ha denunciato il «grado di isterico non senso» raggiunto specialmente dopo l'11 settembre quando qualcuno chiese persino di abolire gli accordi di Schengen sulla libera circolazione delle persone in Europa. E ha aggiunto: «Ci vuole un senso delle proporzioni. I dati sull'immigrazione sono ben più bassi di quelli dei primi anni Novanta. E per quanto riguarda l'allargamento ad est nulla suggerisce che vi sarà un movimento di massa di abitanti dai paesi candidati». Il presidente del Ppe ha detto di sostenere «fortemente» le recenti affermazioni di Prodi: «Dobbiamo creare - ha affermato Martens citando Prodi - un quadro appropriato per la piena integrazione degli immigrati legali di cui l'Unione ha bisogno in una quantità sostanziale».

La presa di posizione del Ppe è alquanto significativa alla vigilia della "calda" riunione di Lussemburgo. Fonti del Consiglio dei ministri hanno sostenuto che, alla fine, saranno varati «più incentivi che misure restrittive». Se l'accordo non si troverà oggi, allora la battaglia si sposterà proprio in seno al Consiglio europeo a Siviglia. Al summit è stata anche inviata dal parlamento europeo una risoluzione sui lavori di Siviglia nella quale si afferma che «soltanto nel quadro di un'autentica politica comune in materia di asilo e immigrazione che deve svilupparsi una lotta efficace contro l'immigrazione illegale e il traffico di esseri umani». L'on. Giorgio Napolitano, presidente della commissione costituzionale, ha messo in evidenza che questa risoluzione è stata sostenuta a Strasburgo anche dal gruppo del Ppe: «È augurabile - ha detto - che a Siviglia i governi, e quello italiano, sostengano una posizione equilibrata in direzione non di misure parziali e puramente restrittive ma di una politica d'insieme dell'Ue per l'immigrazione e l'asilo».

Muore ex operaio Breda Salgono a nove i decessi per sospetto amianto

PISTOIA *Sono salite a nove dall'inizio dell'anno le morti di ex dipendenti della Breda di Pistoia correlabili ad eventuale esposizione all'amianto. Sabato 15 giugno è morto nella sua abitazione, a 68 anni, M. F., che per più di 25 anni aveva lavorato nello stabilimento pistoiese. È morto per un tumore ai polmoni.*
La triste notizia si è appresa solo ieri. Sono stati gli stessi familiari della vittima a fare in modo che la notizia arrivasse all'autorità giudiziaria, nell'ambito della inchiesta che da cinque anni la procura di Pistoia sta conducendo sulla vicenda, che ha visto registrare complessivamente 167 morti sospette correlabili proprio all'esposizione all'amianto.
L'ultima vittima, M. F., era entrato alla Breda nel 1961 e in questa fabbrica aveva lavorato come carpentiere e saldatore nel settore ferroviario fino al 1987, quando era andato in pensione.
L'uomo è morto per un tumore ai polmoni.
Il pubblico ministero Jacqueline Magi, titolare dell'inchiesta pistoiese, ha subito disposto l'autopsia sul corpo di M.F., che verrà compiuta domani, martedì.

Muore fulminato per un graffito nel metrò

A Milano, un ragazzo sceso nel tunnel della sotterranea urta la rotaia ad alta tensione

Segue dalla prima

E di alcuni addetti dell'Atm: avrebbero notato attraverso i monitor di stazione l'incursione di alcuni ragazzi nella zona vietata, ma sono arrivati tardi, trovando Marco ormai cadavere e accanto a lui le bombolette spray, usate fino a pochi minuti prima. D'altra parte le incursioni nei tunnel della metropolitana utilizzati come depositi sono ormai uno sport abituale: chi lo pratica ha spesso al suo attivo una lunga esperienza.

Marco e i suoi amici, uno si chiama Federico, l'altro è un sedicenne peruviano, Jorge Luis Y., noto con la firma "artistica" di Sion, erano scesi nella stazione Rovereto della linea rossa, erano saliti sul primo convoglio per smontare alla stazione successiva, Pasteur. Hanno oltrepassato una barriera e si sono inoltrati nel tunnel in direzione di piazzale Loreto. Era appena passata mezzanotte (la metropolitana in questi sabati estivi resta in funzione fino alle due di notte). Insieme hanno raggiunto alcuni treni in sosta. Federico e Sion sarebbero rimasti a far da "palo", Marco si sarebbe dato da fare con i colori. A un certo punto avrebbe deciso di passare dall'altra parte, dopo aver "dipinto" una fiancata, attraversando sotto un vagone. Qui forse sarebbe scivolato in una buca utilizzata dagli addetti alla manutenzione e per cadere si sarebbe istintivamente aggrappato alla rotaia carica di tensione. Oppure la rotaia l'avrebbe urtata, incespicando. La ricostruzione è incerta, ma poco cambia per una tragedia che si è consumata in pochi secondi, al nero opprimente della galleria. I compagni, i "pali", hanno dato subito l'allarme. Il primo ad arrivare è stato un dipendente dell'Atm, l'azienda milanese dei trasporti, Giacomo Nicolosi. Inutilmente.

I genitori, il padre impiegato, la madre casalinga, sono naturalmente affranti. Marco era il loro unico figlio, giunto dopo una attesa di diciotto anni. Raccontano che Marco aveva una passione per i graffiti. «Però - dice la mamma - mai nella metropolitana, sempre sui muri all'aperto». Proprio Sion, il più anziano e esperto, l'avrebbe introdotto a questo nuovo esercizio nelle gallerie della metropolitana, un esercizio che è divenuto ormai un ossessionante problema per tutte le case, i tram, i treni di Milano... E non solo di Milano. «Insisteva e l'ho accompagnato», ricordava Sion. Per Marco la metropolitana sarebbe stata una promozione.

La moda è arrivata in ritardo in Italia, importata dagli Stati Uniti, a cominciare dagli anni ottanta, e si è manifestata attraverso più o meno compositi "affreschi" in una sostanziale ripetitività di segni e di forme (spesso semplicemente ricalcate dai fumetti più celebri). Alcuni anni fa toccò la sua maggior fortuna, una fortuna che comportò ovviamente qualche problema per l'arredo urbano: contro il dilagare dei pittori da bomboletta spray e da muro si pensò di riservare recinti intonacati di fabbriche. Ma la parete libera non accontentò i graffitari emuli di un artista come Keith Haering, uno dei più celebri interpreti della pop art, più volte condannato e multato per i suoi graffiti di vernice bianca nelle stazioni della metropolitana di New York. Nella pittura del graffitaro conta anche il gesto e il gesto deve rappresentare la provocazione contro le regole e i divieti. Per questo il bersaglio diventarono le carrozze del metro o i vagoni del treno, verniciati fino ad impedire la vista dei finestrini.

Il sindaco Albertini, importatore dagli Usa della "tolleranza zero" di Giuliani, scelse il braccio di ferro con i graffitari e decise a un certo punto di istituire persino una taglia. Ovviamente nessuno si presentò mai a denunciare e a incassare. In compenso, adesso, per crisi naturale, i graffitari autentici si sono rarefatti, sono rimasti i giovanissimi che "siglano" di nero, secondo un alfabeto che riecheggia spesso simboli nazistoidi, che delimita il territorio.

Atomo Tinelli, consigliere comunale di Rifondazione dal 1993, fu uno dei precursori del graffitismo milanese, spiega così: «La città odia i giovani. La risposta alle loro esigenze è fatta di divieti. I giovani si rapportano con una città che li odia e la marchiano. Così fanno sapere che ci sono, che esistono». Forse la città odia la maggioranza dei suoi inquilini.

Per alcuni ragazzi lo spray è divenuto un gioco, una provocazione, una protesta più o meno cosciente, una ricerca d'espressione che poco c'entra con l'arte e molto, talvolta, come il caso di Milano, con un rischio inutile e mortale, per mancanza d'altro, per la povertà delle parole.

Oreste Pivetta

Murales in una via di Milano

Keith Haring

Dischi volanti, cani e uomini del «maestro» di New York

MILANO Maestro dei graffitari di tutto il mondo è stato Keith Haring, ormai considerato uno dei più importanti protagonisti della pop art, che ebbe una lunga e tumultuosa frequentazione con le stazioni della metropolitana di New York, nella quale però si limitava a "ridipingere" i manifesti pubblicitari a pastello bianco, disegnando bambini radianti, cani che abbaiano, dischi volanti e uomini che pregano, incorrendo comunque nelle sanzioni della legge. Nato il 4 maggio 1958 a Kutztown, in Pennsylvania, mostrò subito grandi qualità artistiche. Grazie ai libri e alle visite ai musei (Keith vide per la prima volta le opere di Warhol in una visita alla chiesa di Hirshorn a Washington D.C.) cominciò giovanissimo a conoscere l'arte moderna. Dopo il liceo, Keith si iscrisse all' "Ivy School of professional art" di Pittsburgh. Ma una scuola che insegnava grafica e illustrazione pubblicitaria non poteva interessarlo. Così cominciò un lungo giro negli Stati Uniti in autostop per visitare musei e gallerie d'arte. Si iscrisse all'università di Pittsburg, tenendo le sue prime esposizioni. In seguito entrò nella School of Visual Art di New York, acquistando grande notorietà grazie ai suoi murales, che sarebbero diventati uno degli aspetti più significativi della sua Pop Art. Nel 1988, l'artista si ammalò di Aids, successivamente fondò la Keith Haring Foundation per i bambini e per la lotta contro la sua malattia. Morì nel 1990, lasciando un segno importante nell'arte contemporanea: le sue figure astratte sono tra le più popolari immagini dell'arte contemporanea, i suoi omini che sembrano muoversi in un perenne poetico girotondo sono una delle icone più famose (ed imitate) del Novecento.

Week-end tragico 11 morti sulle strade

Sono 11 le persone morte e più di 300 quelle ferite sulle strade italiane, in questo primo week end estivo. Secondo i dati forniti dalla sala operativa della Polizia stradale, nella giornata di sabato ci sono stati 7 incidenti mortali e 185 incidenti con feriti. Il numero si riferisce a quanto accaduto non solo sulle autostrade, ma anche sulle statali, provinciali e centri abitati. Quattro morti nella giornata di ieri. Sarebbero invece 10 milioni gli italiani che si sono messi in movimento per il fine settimana. Week-end nero per i motociclisti sulle strade del Piemonte: nelle ultime 24 ore ne sono morti sette, in sei diversi incidenti, e altri due sono rimasti feriti. Quasi tutte le vittime erano dirette verso località di villeggiatura o rientravano da una gita fuori città. Il bilancio più grave nell'Astigiano, sulla provinciale Nizza Monferrato-Castel Boglione, dove sabato sera sono morti due fratelli, Francesco e Luca Auteri, rispettivamente di 33 e 23 anni: stavano viaggiando su una Ducati 500 verso la Riviera di Ponente. Il fratello maggiore era appena arrivato dalla Svizzera, dove viveva, e aveva raggiunto i familiari, titolari di uno dei più frequentati bar nel centro di Nizza.
Altre due vittime sulle strade di montagna delle valli torinesi: tra Oulx e Cesana è morto Lorenzo Brangero, 46 anni, di Torino; a Roure, sulla statale del Sestriere, invece, ieri ha perso la vita un giovane di Bricherasio (Torino), Andrea Granero, 27 anni; ferita l'amica, Cinzia Rossetto. La coppia era in sella a una Yamaha 750 finita fuori strada. A Susa ferito un giovane scooterista, ricoverato al Cto di Torino. Torinesi anche le vittime degli incidenti sulla strade del Cuneese: sulla Cortemilia-Alba, a Benevello, nelle Langhe, è morto Chiaffredo Marengo, 54 anni, vittima in uno scontro con l'auto sulla quale viaggiava una famiglia di tre persone, che hanno riportato solo contusioni; sulla Roccavione-Robilante ha perso la vita Ezio Richard, 58 anni. La settima vittima, Antonio Duò, 54 anni, di Ponderano (Biella), è morto nel vercellese, sulla provinciale della Cremosina, dove è finito fuori strada, sbattendo contro il muretto di una casa.

Caserta Trovato morto in un pozzo

Un diciannovenne, Michele Ferritto, è morto dopo essere caduto per cause non ancora accertate, in un pozzo. Il giovane era dato per disperso: a bordo del suo ciclomotore, Ferritto si era allontanato dalla sua abitazione di San Gregorio Matese, comune montano del casertano, in direzione del lago del Matese e non aveva fatto ritorno a casa.
I carabinieri hanno trovato il ciclomotore in località Macchietelle, poi a breve distanza, in un pozzo profondo una decina di metri, dove forse aveva cercato di dissetarsi, è stato trovato il cadavere del giovane.

Milano, Bologna, Genova e altri centri aderiscono per la seconda volta. Ma il ministro dell'Ambiente rassicura: dal 2003 mezzi a metano e elettrici

Domenica ecologica: auto ferme in 70 città

ROMA Auto ferme ieri in 70 grandi città italiane - tranne a Roma dove si è svolta la canonizzazione di Padre Pio - e in centinaia di piccoli comuni . Nella seconda "Domenica a piedi" dell'anno, promossa dal ministero dell'Ambiente, le principali città che hanno aderito all'iniziativa, hanno controbilanciato il disagio del blocco stradale, offrendo numerose manifestazioni. A Milano, entro la cerchia dei bastioni dove le macchine sono rimaste ferme dalle 10 alle 18, si sono svolte manifestazioni sportive e promozionali. Un'ora in più di passeggiate, invece, a Torino, dove il traffico ha ripreso a circolare alle 19. E dove spettacoli, animazione per bambini, visite guidate, ciclopedalate e sfilate hanno vivacizzato la domenica torinese. Esibizioni di piazza musicali e teatrali, visite guidate ai principali parchi cittadini e pulizia delle spiagge a Genova dove il blocco c'è stato dalle 10.30 alle 18.30. Lo stop alle auto dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30, c'è stato anche a Bologna, dove tra le altre si è svolta una campagna di sensibilizzazione per una mobilità sempre più compatibile. Una caccia al tesoro alla ricerca dei mezzi di trasporto ecologici usati in passato ha caratterizzato invece la domenica a piedi fiorentina, dalle 10 alle 18, accanto a passeggiate in bici, una gita sull'Arno sui banchi dei Renaioli ed una mostra di prodotti tipici. Anche Napoli e Palermo, infine, hanno aderito all'iniziativa sensibilizzando la popolazione sui temi della mobilità sostenibile. Per la capitale la giornata ecologica è prevista, invece, domenica 23 giugno, «Le domeniche a piedi sono diventate dei veri e propri giorni di festa - ha detto il ministro dell'Ambiente Altero Matteoli - ma non bastano a ridurre l'inquinamento». Per questo il ministro ha annunciato che l'iniziativa ha ormai esaurito la sua funzione e dall'anno prossimo verrà sostituita da misure concrete «non solo di «valore simbolico», ma che «incidano in modo duraturo sul traffico e lo smog». In questo quadro rientrano i 35 milioni di euro che serviranno a cofinanziare programmi strutturali per la mobilità sostenibile alle città che hanno partecipato alle "Domeniche a piedi". Dalle domeniche a piedi, dunque, alle domeniche a metano. «Ormai la "Domenica a piedi" è entrata nella cultura di molti sindaci - spiega Matteoli, ad Algeri per la firma di una collaborazione ambientale Italia-Algeria - non c'è quindi più bisogno di promuoverle. I fondi che noi adesso diamo ai Comuni che partecipano a questa iniziativa - ha aggiunto il ministro - dal 2003 potremmo darli alle stesse amministrazioni comunali per dotare i servizi di trasporto pubblico di mezzi non inquinanti, a metano o elettrici». «Se non si affronta il problema dell'inquinamento urbano in maniera strutturale - ha concluso Matteoli - d'inverno ci sarà sempre l'allarme PM10 e d'estate l'ozono».

l'Unità Abbonamenti

Tariffe 2002

				Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola		sconto
12 MESI	7 GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00	£ 93.300	15,3%
	6 GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00	£ 77.900	14,9%
6 MESI	7 GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00	£ 39.000	12,7%
	6 GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00	£ 31.800	12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul **C/C postale n° 48407035** o **sul C/C bancario n° 22096** della **Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso** (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: ***abbonamenti@unita.it*** oppure telefona all'**Ufficio Abbonamenti** dal **lunedì** al **venerdì** dalla ore **10** alle ore **16** al numero **06/69646471 - Fax 06/69646469**